Anno XIII. Martedì 15 Gennajo 1878 N. 14

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

VITTORIO EMANUELE

e la sua

PROVERBIALE BONOMIA

Oltre ai titoli grandi verso la Nazione, alla sua lealtà politica, al suo coraggio di soldato, al suo senso politico e pratico che valsero a **Vittorio Emanuele** una grande popolarità, c'è anche quella parte particolare del suo carattere, cui indicheremo colla parola, in senso italiano, di *bonomia*, quella semplicità e schiettezza di modi, quell'essere insomma, quantunque Re, un uomo come gli altri e più alla buona, affabile ed alla mano di tantissimi altri di minor grado.

Tutti quelli che hanno avuto anche un momentaneo contatto con **Vittorio Emanuele** lo dicono. Nessuno più del Re contrario ad ogni etichetta cortigiana, ad ogni sussiego, ad ogni affettazione di grandezza. Egli trattava famigliarmente con tutti, anche coi popolani e coi semplici soldati e con una certa aria di benevolenza attraente, che guadagnava gli animi di coloro che anche per un solo momento si fossero trovati con Lui.

Gli stranieri, anche nelle Corti dove egli ebbe a trovarsi a visite di principi, non poterono a meno di meravigliarsi di questa franca e naturale semplicità del cacciatore delle Alpi, che si mostrava sempre come un bravo uomo e non come un Re.

Se si raccogliessero tutti gli annedoti, che servono a comprovare questa caratteristica personale del primo Re d'Italia, se ne farebbe un volume di storia popolare, che avrebbe la sua sua parte di certo nella educazione del Popolo italiano.

Per noi anche questo carattere di schietta semplicità in un regnante, che sapeva sottrarsi a tutto ciò che sapeva delle pesanti e goffe abitudini cortigiane, e n'era beato, è un fatto, le di cui conseguenze vanno al di là delle qualità personali del principe e dell'uomo. **Vittorio Emanuele** aveva anche in questo l'istinto dei nuovi tempi, e pare che comprendesse il principio liberale e democratico, che non il grado, ma sì il merito personale ed i servigi resi alla Nazione sono quelli che fanno e l'uomo ed il Re, e che l'affetto dei Popoli è il vero principio del rispetto e dell'ossequio per i Re.

Vittorio Emanuele insomma era il vero Re della Repubblica italiana; e lo devono confessare anche i repubblicani teorici e pedanti, che apprezzano più la parola Repubblica, che non la cosa, cui noi possediamo, colla più completa libertà, che non domanda altro se non di essere viemeglio ordinata ed usata da tutti per il bene comune.

Noi abbiamo distrutto il dominio delle Caste, e ci sentiamo tutti uguali dinanzi alla legge ed alla Patria. Unica e vera distinzione è adunque quella di coloro che usano le ricchezze, ereditate od acquisite, il grado ottenuto, i talenti e gli studi, l'opera d'ogni guisa ad onore proprio ed al comun bene. Ora sorge l'aristocrazia del merito, la democrazia della civiltà, il titolo grande dei Re di essere i primi servitori dei liberi Popoli.

Così essendo, come lo fu davvero **Vittorio Emanuele**, essi avranno, vivi, l'affetto, morti, il compianto de' Popoli e la gloria eterna non soltanto di fedeli servitori e benefattori del Popolo, ma anche di veri educatori dei loro posteri.

Nella disgrazia un bene

Dio vuol bene all'Italia anche quando la punisce. Togliendole il Re, che fu il primo fattore della sua unità, fece che abbondassero i conforti e le lezioni al Popolo italiano.

Prima di tutto fu un grande beneficio questo erompere della coscienza pubblica, questa unanimità di sentimenti, di pensieri, di parole e di lagrime di tutti gl'Italiani, eliminando tutti i partiti, facendo tacere tutte le passioni politiche, togliendo tutti i dissensi ed unificandoci nel dolore e nella memoria del prossimo passato e nei propositi dell'avvenire.

Tutta Italia si trova, non soltanto rappresentata ma unita con un solo sentimento ed un solo pensiero dinanzi a quella tomba che si erigerà nel Panteon, in quel nobilissimo avvanzo della grandezza di Roma antica.

Gl'Italiani avevano forse bisogno di ricordarsi donde sono venuti e di pensare al punto dove devono andare, se saranno degni dei loro destini.

In secondo luogo non è senza significato quello sprigionarsi dell'animo buono del Pontefice, di quel Pio IX, che era davvero prigioniero della sette che lo circondano e che col suo esempio obbliga tutti gli uomini di buona fede a riconoscere la grande anima, com'ei disse, di **VITTORIO EMANUELE** e quei decreti della Provvidenza ai quali egli stesso non saprebbe e non vorrebbe sottrarsi. Questo Re, il quale, come ben disse il Crispi, morì da croe, come fosse stato sul campo di battaglia, ed unì in una sintesi, propria delle anime rette, la religione de' suoi padri co' suoi doveri così luminosamente compiuti verso l'Italia, di cui potè gloriarsi e raccomandazioni al figlio di essere forte e leale custode della sua unità e libertà, non poteva a meno d'impressionare il vecchio Pontefice, che trovò sè medesimo dinanzi alla morte del solo tra i principi italiani che forse lo ha amato e lo ha rispettato sempre e cui egli stesso stimava ed amava.

In fine è un gran fatto anche questo, che mai la morte d'un Re ha destato fra tutte le Nazioni civili tanto e così universale compianto quanto quello del primo Re d'Italia.

A leggere i giornali di tutte le Nazioni e di tutte le lingue d'Europa in questa occasione, quello che essi dicono di **VITTORIO EMANUELE** e dell'Italia, quello che augurano a questa ed al nuovo suo Re **UMBERTO**, è davvero da consolarsi. Noi Italiani non possiamo a meno di considerare con grato animo questo sentimento che si manifesta in tale occasione presso le altre Nazioni, di pensare che il risorgimento dell'Italia è pure considerato quale un beneficio di tutto il mondo civile, e che essa quindi può e deve avere la sua parte nello stringere i legami di fratellanza fra le Nazioni, che attinsero la propria alla di lei civiltà, e che nuovi doveri emergono per l'Italia stessa da questo universale riconoscimento.

La disgrazia, che obbliga non soltanto a sentire bene, ma anche a riflettere per bene operare, non è senza un compenso. Accettiamo adunque anche il bene che dalla disgrazia ci viene, e consideriamo il lutto nazionale come una nuova ed opportuna educazione di tutti gli Italiani.

Pensiamo poi anche, che tutti quelli che hanno con **VITTORIO EMANUELE** voluto l'indipendenza, la libertà e l'unità d'Italia e qualcosa operato o sofferto per esse, devono nella unanimità del dolore attingere anche i fermi propositi della concorde azione per il bene della patria in avvenire. Questo silenzio dei partiti, che si è subitamente manifestato, accogliamolo come un gran bene. Gareggiamo sì tra noi per il meglio, ma senza osteggiarci l'un l'altro.

La *Venezia* ha da Roma 13. (10.15). Posso accertarvi che fino a questo momento nulla è deciso circa al tempio in cui si faranno i funerali e circa la sepoltura. Pare però sicuro che si una cosa come l'altra seguiranno nel Panteon.

Una folla immensa arriva ad ogni treno. Gli alberghi sono pieni zeppi. Non ai sa dove gli ultimi arrivati troveranno alloggio.

La Regina parlando al deputato Maurogonato espresse le sue simpatie per Venezia, e la sua gratitudine per la immensa dimostrazione fatta dalla vostra città in questa luttuosa circostanza.

Il principe ereditario di Germania giungerà domani.

Nei caffè, negli uffici dei giornali e dovunque si firma un indirizzo di simpatia a Torino chiedendo al suo antico patriottismo la rassegnazione per la sepoltura di Vittorio Emanuele a Roma.

Il *Fanfulla* accenna alla possibilità di una nuova proroga nel giorno dei funerali. Sono giunte migliaia e migliaia di rappresentanze di città e persino di villaggi. Dal Veneto ne sono giunte numerosissime. Le strade sono straordinariamente affollate. I deputati e senatori sono quasi tutti qui.

La dimostrazione che si prepara non avrà l'eguale nella storia.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Roma 13. E' molto interessante sapere com'è andata la faccenda della concessione del Pantheon per tumularvi la Augusta Salma.

Si assicura adunque che il Pontefice abbia convocato un consiglio speciale di cardinali per deliberare circa le esequie reali e circa la concessione del Pantheon per seppellirvi i resti mortali del Re Vittorio Emanuele.

La maggioranza dei cardinali sarebbesi espressa contraria a qualsivoglia concessione in proposito e mostrava di non voler affatto transigere su questo punto.

Allora Sua Santità vedendo che la sua volontà urtava contro i pareri dei cardinali avrebbe soggiunto: *Il papa sono ancora io! Ordino che si conceda il Pantheon come sepoltura al Re defunto ed autorizzo il clero ad intervenire al trasporto funebre e alle solenni esequie.*

La risposta del Pontefice fu tosto direttamente inviata alla Corte e al Ministro guardasigilli, e giunse al Quirinale quando trovavasi colà l'on. Lanza. Dicesi che questi, appena avuto cognizione della risposta di Sua Santità abbia esclamato con le lacrime agli occhi: « Torniamo il 1848. Viva Pio IX! »

Tanto la decisione che la Augusta Salma debba rimanere in Roma quanto la concessione del Pantheon perchè vi sia tumulato il corpo di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele ha prodotto ottima impressione nella cittadinanza.

Per compensare in certo modo i torinesi che non vedranno l'Augusta Salma deposta a Superga si sta coprendo di firme un indirizzo ai torinesi del quale ha preso l'iniziativa il Municipio di Roma. Eccone il tenore, se non le espressioni letteralmente identiche:

« La storia dei vostri eroici sacrificii non è ancora compiuta.

« Roma, a nome dell'Italia tutta, ve ne ha chiesto ancor uno ed il più doloroso.

« A conforto della vostra suprema amarezza per la grave sventura nazionale che oggi affligge la nostra patria, voi attendevate la salma di quel Grande che tutti piangiamo, per tributare ad essa le ultime testimonianze di affetto e deporla nelle tombe dei suoi antenati.

« Il forte Piemonte, le cui strenne virtù erano tutte personificate nel Re soldato, sarebbe il più degno custode delle ossa gloriose di lui, ma la patria invoca da voi che esse riposino in Roma.

« Il sepolcro del primo Re d'Italia sorgerà nella capitale del regno, quale affermazione del diritto italiano sulla eterna città.

« Torinesi! Roma confida in voi; in voi che siete un popolo educato alla grande scuola dei sacrifizii ».

Alle due del 13 l'officio di presidenza della Camera si è recato al Quirinale.

Alle manifestazioni di condoglianza espresse dai membri di quest'officio, S. M. Umberto molto commosso rispose che il suo maggiore conforto nella grave sventura che lo ha colpito è stato il vedere l'attitudine affettuosa del Parlamento.

Assicurò che seguirà in tutto e per tutto le orme del padre suo, e soggiunse che confidava nella piena cooperazione, nel pieno accordo della rappresentanza del popolo italiano, poichè in questo accordo, disse Sua Maestà, è riposto l'avvenire d'Italia.

Quindi rivoltosi all'on. Spantigati, vice-presidente della Camera, il quale è torinese, gli ha detto in particolare che i torinesi, insieme alla famiglia reale, debbono apparecchiarsi a fare un altro sacrificio a pro' dell'Italia, affinchè, disse il Re Umberto, le ceneri del mio augusto padre restino in Roma.

Si dice che già più di due mille rappresentanze abbiano chiesto d'intervenire ai funerali del Re defunto.

Le bandiere di molte rappresentanze che interverranno in Roma verranno depositate nel Campidoglio in memoria delle grandi onoranze che l'Italia rende alla memoria del suo primo Re.

Roma 13 (ore 4 50 pom.) Prima di ricevere la presidenza della Camera le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia ricevettero i membri della presidenza del Senato. L'onorevole Tecchio incominciò, oltremodo commosso, ad esprimere alle Maestà Loro la condoglianza e gli omaggi del Senato. Ma le lagrime strozzarono la parola in gola al vecchio presidente del Senato. Anche altri membri dell'ufficio di presidenza, presi da forte commozione, scoppiano in pianto.

Le Maestà Loro Umberto e Margherita impresero a rendere grazie all'on. Tecchio e agli altri dicendo che il loro maggior conforto nella grave sventura che li aveva colpiti si era nel vedere la parte che il Parlamento prendeva alla grave disgrazia. Però la grande emozione, le lagrime impediscono loro di proseguire a parlare.

E' stata una scena di altissimo dolore. Dai dispacci della *Gazz. d'Italia*.

Roma 13. Tutte le bandiere delle rappresentanze che converranno a Roma per assistere ai funerali si depositeranno in Campidoglio.

Stamane l'arciduca Ranieri è arrivato, si recò dopo mezzodì al Quirinale. Fu ricevuto alla stazione cogli onori militari dall'ambasciata, dai ministri e dagli alti funzionari della Casa Reale.

Oggi dopo mezzodì la presidenza del Senato e della Camera si recò al Quirinale per far omaggio al Re ed alla Regina.

Assicurasi che sabato il Re dopo il giuramento indirizzerà la parola ai senatori e deputati.

Roma 13. Il Re, col duca di Aosta, restituì la visita a Ranieri. S. M. fu acclamatissimo dalla popolazione. Il Re ricevendo la presidenza della Camera rispose assai commosso alle parole di Desanctis che gli espresse in nome della Camera sentimenti di vivissimo dolore per la sventura che colpì la dinastia e l'Italia. Il Re disse che nella immensa perdita fatta, le dimostrazioni di condoglianza da tutte le parti d'Italia gli erano di grande conforto, assicurò che seguirà le tradizioni di suo padre, e confermò che i funerali si celebreranno in Roma. Soggiunse che nulla di definitivo era ancora stabilito circa il luogo di sepoltura, ma vuole che la salma riposi in luogo sacro.

La Regina espresse alla presidenza la sua viva riconoscenza per le dimostrazioni di simpatia verso il Re. L'imperatore giapponese telegrafò le sue condoglianze.

Roma, 13 La voce corsa della visita del duca d'Aosta al Papa e di sentimenti che potrebbe avere manifestati a Sua Santità, è priva d'ogni fondamento. *(Agenzia Stefani)*.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma: Oltre al giorno nel quale il Re presterà il giuramento, ci sarà seduta della Camera anche il giorno successivo, per presentare i ministri, per deliberare sul lutto della Camera e sopra altre cose di ordine; poi la sessione sarà chiusa, e non si sa quando sarà riaperta; dicesi tra il 4 e il 10 febbraio. I capi di tutti i partiti presenteranno una proposta d'iniziativa parlamentare pel monumento da farsi a Vittorio Emanuele in Roma, coll'indicazione della somma, che probabilmente sarà di 2 milioni, oltre le offerte private.

ANEDDOTI

Vittorio Emanuele si piacque molto di essere popolare, famigliare, alla mano coi più umili dei suoi sudditi.

Una volta, narra un giornale, assistemmo noi stessi a questo fatterello.

Cacciava su per le colline di Moncalieri; due contadini lo videro a venire e si dissero l'un l'altro:

— Guarda! guarda! Quello è il Re. Mettiamoci qui dietro quest'albero e lo vedremo per bene. Non l'ho mai visto da vicino.

Egli udì, li vide appiattarsi, e camminando dritto a loro disse ridendo:

— Guardatemi! Non abbiate paura, non vi mangio mica... M'avete visto? Vi sarete persuasi che sono un uomo come voi. E perchè vi possiate ricordar bene la mia figura, ecco il mio ritratto.

E diede loro a ciascuno uno scudo colla sua effigie.

Un'altra volta trovò un villanello a piedi nudi che camminava sui sassi colle scarpe in mano.

— E perchè non ti metti le scarpe nei piedi? gli disse.

— Eh sì, rispose il ragazzetto che non lo riconobbe. Le scarpe si frustano.

— E ai piedi non ti si straccia la pelle?

— La pelle torna senza costar denaro, e le scarpe costano.

Vittorio Emanuele rise. — Come ti chiami?

— Alberto.

— Tu porti il nome di mio padre e non vo' che ti sciupi i piedi; to' per pagarti le scarpe. E gli diede un marengo.

⁂

Amò l'Italia di vero amore. Quando nel 1859 fu sicuro il rompersi della guerra, scrisse con effusione di patriottica esultanza:

« Tutto è gioia intorno a me, ed anch'io grido « di gran cuore, da vero italiano: — Evviva l'Italia! »

Amò di grande affetto il suo popolo, e fu la maggiore delle sue gioie e delle sue superbie l'esserne amato del pari. Allorchè gli fu detto che l'Austria rifiutavasi a restituire l'involata Corona di Ferro di Monza, egli disse con nobil motto:

« Poco me ne cale. A me basta la corona d'amore de' miei popoli ».

Ebbe nelle cose politiche audaci ispirazioni, qualche volta forse fin troppo audaci, così che talvolta dovette studiarsi di temperarle perfino la non timida previdenza del Cavour. Ebbe nelle questioni colpo d'occhio sicuro, buon senso impareggiabile, e fu sempre pei partiti più generosi. Nelle risposte era arguto spesso, concettoso, breve, e non amò mai le chiacchere e le lungaggini. Scrisse con facili frasi la lingua italiana, cui a differenza di suo padre, che scriveva in

francese, usò sempre, a periodi corti, vivi, spicci che ricordano un poco la rattezza del comando militare.

Quando il popolo, accalcato in Piazza Castello, lo acclamava, egli rimaneva là alla finestra dei quarti d'ora sorridente, estatico, felice — oh sì felice davvero — come non lo era mai stato.

Le cerimonie ufficiali non bastavano al suo cuore. Dopo il ricevimento nella sala del trono egli scendeva prestamente dai gradini e correva incontro ai delegati, stringeva loro la mano, mormorava loro: — bravi, grazie, grazie.

Certe volte trovava di quelle frasi soldatesche che diedero nerbo e originalità alla sua eloquenza.

— Ci arriveremo, la spunteremo, ci faremo rispettare. — L'Europa bisognerà bene che ci lasci fare.

Egli partecipava alle fiducie irresistibili della nazione che lo applaudiva.

Il cannone tuonava a gioia dal monte dei Cappuccini, le fanfare suonavano, la folla applaudiva.

E Vittorio Emanuele prendeva a braccietto i diplomatici inamidati e li menava al balcone, faceva loro tuffare l'occhio freddo su quei marosi d'entusiasmo e diceva loro:

— Scrivete, scrivete quello che vedete ai vostri Sovrani.

Ne rimanevano sbalorditi: mormoravano delle frasi interrotte: non erano fatti a quello spettacolo. E Vittorio Emanuele rideva.

I migliori di essi si lasciavano guadagnare. L'Hudson, rappresentante dell'Inghilterra, amico di Cavour — scriveva:

— Bisogna essere qui per capire che l'Italia si sta facendo irrevocabilmente.

La losca diplomazia francese di Walewski — Talleyrand, i suoi subalterni, si credevano in dovere di far il broncio, di protestare. E Vittorio Emanuele, stanco di dissimulare la gioconda sua sicurezza, rompeva le dande diplomatiche, li prendeva in disparte in mezzo a un ballo, a un ricevimento solenne, li incantonava, appioppava loro una ramanzina coi fiocchi dicendo: Ma non capite che sono d'accordo col vostro imperatore?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Commemorazione. Riceviamo e con piacere stampiamo il seguente avviso, invitando pur noi i nostri concittadini alla lettura che l'egregio professore Giuseppe Occioni-Bonaffons terrà questa sera, 15, all'Accademia.

Municipio di Udine

A compiere la mesta cerimonia di domani, 15 corrente, l'Accademia Udinese, alle ore 8 pomeridiane, terrà una straordinaria seduta pubblica, nella quale il Segretario farà la Commemorazione del defunto Re

Vittorio Emanuele II

La seduta avrà luogo nella sala maggiore del Palazzo Bartolini.

Dalla Residenza Municipale, 14 gennaio 1878

Pel ff. di Sindaco
L. DE PUPPI.

N. B. Il presente avviso serva d'invito a tutti i soci dell'Accademia Udinese, la quale fu pure rappresentata al servigio funebre di oggi.

Il Segretario.

La funzione funebre d'oggi. All'ora in cui il Giornale uscirà, la funzione funebre in Duomo sarà compiuta. Essa riescirà di certo imponente, non solo pel suo carattere mestamente solenne, ma per l'enorme affluenza di ogni ordine di cittadini. Al momento in cui scriviamo la folla si pigia nei pressi del Duomo, ancor chiuso per ultimare gli addobbi. Le botteghe son chiuse e sulle imposte e sui muri stanno affissi nuovi cartelli listati a nero colle parole: *Lutto nazionale.* Bandiere abbrunate si vedono anche oggi dappertutto. Molte signore in lutto si dirigono al Duomo. Il dolore per la grande perdita fatta dalla Nazione, sembra di giorno in giorno rinnovarsi ed inacerbirsi.

L'Accademia di Udine si fa rappresentare ai funerali del Re Vittorio Emanuele in Roma dal Prof. Universitario comm. Pietro Blaserna.

Il Club Alpino, sezione di Tolmezzo, dal comm. Giuseppe Giacomelli.

Le solenni esequie del Re Vittorio Emanuele a Roma essendo state differite al 17 corrente la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha prolungato fino a tutto il 16 corrente la distribuzione dei biglietti di favore per Roma. Il prezzo, ridotto per tale occasione del 50 per cento, importa per la II classe lire 65.66 e per la III lire 42,25, andata e ritorno. I biglietti sono validi per ritorno fino al 20.

La Direzione della Società Operaia udinese ha diretto la seguente lettera al Municipio di Udine:

Il luttuoso avvenimento della morte dell'amatissimo nostro Re **Vittorio Emanuele II.** fece rivivere nei cuori dei cittadini l'idea iniziata nel 1866 della erezione di un monumento che perpetuasse la memoria del primo soldato della nazionale indipendenza; ed il Consiglio rappresentativo di questa Associazione nella seduta 10 corr. deliberava ad unanimità di voti di dirigere a codesto on. Municipio vivo interessamento affinchè disponesse le sottoscrizioni fra i cittadini e tutte quelle altre pratiche che si credessero opportune onde un tale intendimento avesse pronta attuazione.

I sentimenti altamente patriottici da cui è animata la Rappresentanza nostra Municipale, ne assicura dell'esito; e questa Associazione s'impegna fin d'ora, in tutto che le può essere consentito, alla più efficace cooperazione per rendere soddisfatta la volontà unanime dei cittadini.

Udine 15 gennajo 1878.

La Direzione della Società
A. FANNA — G. GENNARO — G. FLOCCO — G. BERGAGNA

Il Segretario
C. Ferro.

La bandiera della Società operaia udinese fu oggi seguita alla funzione funebre da quelle dei Cappellaj, Parrucchieri e Barbieri, Tipografi e Sarti.

Alla Chiesa delle Grazie, domani, come in ogni altra parrocchia cittadina, ma specialmente alle Grazie, si celebreranno solenni funerali per il fu amatissimo nostro Sovrano. La chiesa è parata a lutto nel miglior modo possibile e nell'aria di mezzo si eleva un colossale catafalco con ai quattro lati dei trofei intrecciati di spade, fucili, elmi e bandiere abbrunate. Si canterà in musica una delle migliori composizioni per messa e sugli altari splenderanno i più ricchi apparamenti di quel Santuario.

Lode a quel Parroco Scarsini che anche in questo incontro si mostra pari a sè stesso.

Le scuole alle Dimesse. Ci si comunica: Essendo stato stampato che il giorno susseguente a quello della morte di *Vittorio Emanuele*, alle Dimesse le monache fecero scuola come se nulla fosse avvenuto, debbo, per amore del vero, pregarla a far noto che chi disse tal cosa dev'essere stato male informato, poichè le monache di quel Collegio, appena intesa la straziante ed inattesa notizia della morte del Magnanimo nostro Re, sospesero le scuole e rimandarono alle loro case le alunne esterne.

La ghirlanda di Gorizia. Ieri siamo incorsi in una inesattezza dicendo che la magnifica ghirlanda di viole mammole fatta dal nostro giardiniere municipale, era stata ordinata da alcuni signori triestini. Furono invece i Goriziani che la fecero fare e al loro gentile pensiero può dirsi che rispose perfettamente l'esecuzione affidata al bravo floricultore.

La ghirlanda misura oltre un metro di diametro, ed ha metri 3.25 di circonferenza; essa è formata di circa mille viole mammole doppie e munita di ricchissimi nastri bianchi e celesti (colori della città di Gorizia) sopra i quali sta impresso a grandi caratteri *Gorizia a Vittorio Emanuele.* Questa corona fu portata a Roma pei funerali del Re da apposito incaricato.

Da Pordenone ci scrivono il 13 gennaio:

L'ill. Sindaco di qui partì oggi per Roma quale rappresentante di questo Comune in seguito alla deliberazione di ieri sera del Consiglio Comunale, successiva all'altra presa qualche minuto prima, di non voler cioè che la Rappresentanza Comunale assista a nessuna funzione religiosa che si facesse in questa Città in morte del compianto Re. (!)

Bravo il Consiglio!!! .... Ora si domanda da tutti che non sono Consiglieri, che cosa farà a Roma il Sindaco, quando gli altri rappresentanti saranno in Chiesa; perchè, uomo di carattere come egli è, uomo cioè che non transige coi suoi principj, non farà certo colà ciò che non ha voluto si faccia qui.

Sia lode al Consiglio e della massima presa e della scelta fatta, ma da tal lode si devono eccettuare i signori dott. Roviglio e Varisco che dissentirono dagli altri così da essere chiamati dal Sindaco in pieno Consiglio — *clericali* —.

Io non dirò certo così di questi due ribelli alla volontà Sindacale; ma li indicherò invece come indegni di appartenere a tale Consiglio, e meritevoli perciò di far parte di altro più patriotta e più logico.

Intanto per giovedì si prepara dalla cittadinanza una imponentissima dimostrazione in favore della benedetta memoria del povero nostro defunto: una funzione religiosa in Duomo a spese del Popolo e con intervento di tutta la popolazione, eccettuato *il Sindaco, la Giunta Municipale ed il Consiglio Comunale* (!)

La Giunta Municipale di Cordenons ha inviato il seguente telegramma:

A S. E. il Ministro dell'interno Roma.

La Giunta municipale di Cordenons interprete dei sentimenti di tutta la popolazione profondamente addolorata all'annunzio dell'immensa sciagura che ha colpito oggi l'Italia e la Reale Famiglia, prega l'Ecc. Vostra di presentare vivissime condoglianze a S. M. il Re **Umberto I,** insieme alle proteste della incrollabile sua devozione.

Da Codroipo ci scrivono in data 14 gennaio:

Siamo ripiombati nel lutto. Il dolore che ci colse al primo annuncio della morte di Vittorio Emanuele, che ci ha per così dire, paralizzati, costernati, storditi, regna tutt'ora fra questa popolazione. Oggi ha avuto luogo una funzione funebre in onore del compianto sovrano. — Il sindaco e tutte le principali autorità del paese vi parteciparono. Tutti gli artisti, commercianti, ed un nucleo di contadini, divisi in tre legioni, con a capo la bandiera nazionale velata a bruno, marciarono compatti verso la chiesa. Di più intervennero il corpo dei R. Carabinieri, quello delle Guardie Doganali, i militi in congedo illimitato e gli alunni ed alunne delle elementari, accompagnati dai rispettivi maestri e maestre. Vi intervenne pure la nostra banda musicale. La chiesa era parata a lutto, e fu incapace di contenere tutta quella folla di popolo che vi era accorsa. In mezzo alla chiesa fu eretto un catafalco ai cui lati erano incise varie epigrafi; e sopra la porta esterna erano scritti a grandi caratteri le seguenti parole:

A Vittorio Emanuele.

I caffè, le osterie, e tutti gli altri negozi furono ermeticamente chiusi. Un numero considerevole di bandiere, col nastro nero, esposte in tutti i luoghi. Sui muri venne appesa la seguente epigrafe che mi piace riportare:

Alla Sacra Memoria
di
VITTORIO EMANUELE
Che Traendo La Patria Dal Nulla
Seppe Farla Libera e Grande
Al Re — Al Cittadino — Al Soldato
Che da Novara a Roma
Creò la Immortale Epopea
di
Goito — Palestro — Solferino — Castelfidardo
Gaeta — Venezia
Al Padre D'Italia
Troppo Presto Rapito all'Amore dei Figli
I Cittadini di Codroipo
Affranti da Supremo Dolore
Consacrano.

Ieri partì per Roma il cav. G Battista dott. Fabris, mandato colà come rappresentante del nostro distretto.

In questa infausta occasione si è iniziata una colletta a benefizio dei poveri, che frutto la somma circa lire 160. Per amore della verità e della giustizia, devo dire che i preti, memori che *oltre la tomba non vive ira nemica*, si sono spontaneamente offerti per celebrare la messa. Ed oggi, repubblicani, monarchici, e clericali; tutti insomma senza distinzione di partità accorsero al sacro tempio, a rendere un solenne omaggio alla memoria di quel Grande!

Così Codroipo non volle essere meno delle altre città, col dimostrare il grande affetto che nutriva per il Re Galantuomo, gloria e prodigio d'Italia che tanto cooperò per la redenzione della nostra patria.

La memoria di Lui sarà eterna, mentre è scolpita nei nostri cuori.

X.

Da San Daniele ci scrivono il 14 genn.:

Il nostro Consiglio ha preso la deliberazione di concorrere con 2000 lire al monumento che si erigesse a **Vittorio Emanuele** in Udine. Tale deliberazione venne partecipata al R. Prefetto ed al Municipio di Udine, affinchè, se si deliberasse il monumento, si faccia presto. C'è stato poi, colla partecipazione della maggior parte del Distretto, un solenne uffizio funebre nella Chiesa arcipretale, di cui ci promettono una relazione.

Da Gemona in data 13 gennajo.

Nessuna parola può esprimere il lutto profondo che avvolse anche Gemona all'annuncio fatale della perdita inattesa dell'Augusto Sovrano. — Riavutasi però appena da quello stato di tramortimento e di cupo silenzio, sorse tosto in tutti unanime e spontaneo il desiderio che al primo sfogo del dolore e del suo alto rimpianto si dovesse cercare di rendere con atti esterni condegno omaggio alla memoria del Grande Soldato, del Re Galantuomo.

Il Municipio, inviato tosto un telegramma di condoglianza, ordinò perchè abbrunata venisse esposta la Nazionale Bandiera, e dispose perchè venisse celebrato nel Duomo un funebre servizio. — Fu un interessarsi di ogni classe di persone perchè la funzione riescisse quale espressione solenne di tanto lutto: e davvero riuscì decorosa ed imponente.

Sabbato mattina alle ore 9 le campane di tutte le chiese suonavano a morto: da tutte le case pendevano i nazionali colori velati a nero; ogni negozio ed ogni pubblico esercizio era chiuso, e sulla porta di ciascuno eravi apposto un cartello che, con frasi diverse, ricordava l'irreparabile jattura. — Alle ore 10 le Autorità Comunali e Governative, il Corpo della Civica Banda, la Società Operaja, tutto il personale dello stabilimento Stroili, la numerosa Scolaresca d'ambo i sessi coi rispettivi Docenti, mossero con ordine dal Palazzo Municipale al Duomo.

E qui havvi la più eloquente espressione del lutto universale. — Quattromille persone erano raccolte per assistere con mestizia indescrivibile al Sacrificio Divino che celebravasi sull'Altare maggiore con molta proprietà e garbo parato a lutto, ed alle Esequie cantate intorno al Catafalco veramente bello per la forma e adatto alla solenne circostanza.

Ultimata la funebre onoranza, le Autorità intervenute, la Società Operaja e scelto numero di cittadini si restituivano alla Residenza Municipale, ed ivi venne letto dall'Illustrissimo Pretore signor Urli Valentino un pregievole componimento poetico di occasione, come altri ne furono pubblicati.

Credo che altra dimostrazione si farà il giorno in cui seguiranno i funerali di Roma.

So poi che il Municipio ebbe ad ordinare che nel frattempo, in segno di lutto, stia sempre esposta abbrunata la Bandiera Nazionale, ed ogni sera per un'ora dopo l'Avemaria si suonino a morto le campane di tutte le Chiese.

Ai funebri di Roma, Gemona verrà rappresentata dal suo Deputato avv. dott. Dell'Angelo Consigliere Comunale. —

Dalla stessa Città in data del 14 corr. ci scrivono:

Il Consiglio Comunale di Gemona riunitosi in seduta straordinaria la sera di sabato 12 corr. votava un indirizzo di ossequio al nuovo Re Umberto; ed adottava la massima o di concorrere nella spesa per l'erezione d'un Monumento Nazionale, o di perpetuare in altro modo nel Comune la memoria dell'Illustre Estinto.

In morte del Re Galantuomo Vittorio Emanuele varii furono i componimenti in versi e in prosa che furono pubblicati anche fra noi. Fra questi, riproduciamo il seguente dell'abate Christ:

Deh! piangi, Italia,	Dividi, o Italia,
da che il tuo sposo	fasti e perigli
prode e glorioso	ora coi figli
morte colpì.	di lui, che fu.
Un *Galantuomo*	Così rivinci
in pace e in guerra;	morte crudele.
tal nome in terra	**Emanuele**
primo sortì.	non torna più!

Gemona, 12 gennaio 1878.

Da Artegna ci scrivono in data 14 gennaio:

Se dall'uno all'altro confine dell'Italia, è viva la dimostrazione di lutto per la morte del nostro Re, anche il paese di Artegna volle tributare quest'oggi l'ossequio d'affetto e di dolore per la medesima causa. L'onorevole Giunta Municipale, che molto bene interpreta i sentimenti del paese, esternava all'amatissimo e dotto nostro piovano il desiderio di fare un'onoranza funebre nella Chiesa parrocchiale. E ben volentieri accondiscendeva a questo desiderio il rever. pievano. E difatti oggi alle ore 9 veniva celebrata la mesta cerimonia. La Giunta ed altri membri del Consiglio comunale, i maestri tutti coi rispettivi allievi ed il popolo assisteva no commossi alla solenne funzione. Ah si può ben dire senza tema di errare, che le innumerevoli dimostrazioni di condoglianza che da ogni paese sorgono spontanee in questi luttuosi giorni, sono segni e prove di amore alla cara memoria del compianto amatissimo nostro Re Vittorio Emanuele!

P.

Da Cividale ci scrivono il 14 gennaio, mandandoci il seguente manifesto, che rettifica anche un nome della notizia già mandataci.

Società Operaia di Mutuo soccorso di Cividale

Società operaia di Mutuo soccorso in Cividale.

— Avviso: Il Consiglio sociale, nel luttuosissimo avvenimento della immatura morte dell'Augusto nostro Re

Vittorio Emanuele

a voti unanimi, deliberava:

1. Di esporre abbrunata la Bandiera Sociale per otto giorni, a partire dal 9 gennaio corrente;
2. Di tenere a lutto per tre mesi, successivi ai detti otto giorni, la Bandiera di Società;
3. Di inviare telegramma di condoglianza a *S. M. Umberto I.*
4. Di concorrere alla cerimonia religiosa, che si desse in paese per il caro estinto;
5. Di mandare rappresentanza Sociale in Roma ai funerali del Re, accettando le gentili offerte del Presidente sig. Gabrici Giacomo, e del Socio signor Angeli Gio. Batta di recarvisi per l'oggetto, a tutte le loro spese;
6. Di accogliere le domande d'ammissione a soci, senza pagamento della tassa d'ammissione, che venissero prodotte nel termine di due mesi, a partire dal 9 gennaio 1878;

La Direzione, nel comunicare ai soci le disposizioni prese dal Consiglio, li esorta tutti ad intervenire alla cerimonia religiosa di cui sopra, riservandosi di pubblicare all'uopo ulteriore avviso, indicante giorno e luogo, ed in pari tempo fa caldo appello ai cittadini operai, che non appartenessero a questo sodalizio, d'inscriversi, approfittando anche del favore accordato della dispensa dalla tassa d'ammissione.

Dato dalla residenza della Società, questo giorno di venerdì 11 gennaio 1878.

LA DIREZIONE

Cossio A. Vice-Presidente — *Zagulin G.* — *Zoldan G.* — *Marcati D.* Direttori.

Il Segretario Avv. BROSADOLA.

Si partecipa inoltre il seguente telegramma da Roma: 14, ore 12:

« Protratti i funerali a giovedì. Una folla immensa di rappresentanti va oggi a inscriversi al Ministero degl'interni ».

G. B. ANGELI

Da Mortegliano, 14, ci scrivono:

Il Comune di Mortegliano non fu ad altri inferiore nel rimanere addolorato non appena giunse l'infausta notizia della comune sventura.

L'istantaneo chiudersi dei negozi, le abbrunate bandiere ed il lugubre suono del ferale rintocco rendevano ancor più straziante l'intenso dolore.

In data 10 andante la Giunta Municipale rimetteva a Sua Maestà Umberto primo il seguente indirizzo:

« Associandosi al desiderio dell'intiera comunità, tanto addolorata pel triste avvenimento, la scrivente Rappresentanza a Voi si unisce nel lamentare l'immensa perdita.

« In tanta sventura riesce a vero conforto lo stringersi con affettuosa fedeltà d'intorno a Voi, a Voi che, inspirato al sublime esempio

del più immortale fra i Re, proseguirete ne rendere viemaggiormente prospera e temuta quest' Italia, dal Padre Vostro, grande, libera ed una costituita ».

Questo Consiglio Comunale, riunitosi ieri 13 dicembre in seduta straordinaria, deliberò a pieni voti quanto segue:

Assegnò lire 200 da consegnarsi alla locale Congregazione di Carità onde sieno distribuite agli ammalati poveri del Comune.

Autorizzò la Giunta a concorrere con una somma da determinarsi da essa Giunta, a seconda delle circostanze ed in armonia alle condizioni finanziarie del Comune, per monumenti da erigersi in Roma ed in Udine ad imperitura memoria del più benemerito e del più immortale fra i Re.

Accordò la spesa di lire 200 per un busto in marmo, rappresentante Vittorio Emanuele, da collocarsi nell' Ufficio Municipale, con incarico alla Giunta di farsi promotrice per una sottoscrizione di private offerte, allo scopo di completare la mancante somma.

G. B. Tomada.

Da Ravascletto ci scrivono: La sciagura della morte del Padre e Re **Vittorio Emanuele II** ha colpito di dolore i sudditi di questo Comune. Sola consolazione in tanta perdita è l'assunzione al Trono del degno Figlio **Umberto I.**

Non solo i Comuni ma anche le frazioni si associano al lutto nazionale. Eccone una prova nella seguente lettera che riceviamo da Domanins, in data del 12 corr.:

Anche la piccola Domanins, frazione del Comune di S. Giorgio della Richinvelda, sentì il dolore della comune patria nella perdita inaspettata dell' amatissimo Re e Sovrano in Vittorio Emanuele II.

Clero e popolo quasi in un sol pensiero d'intenzione, sorsero a porgere le loro preci al trono dell' Altissimo per impetrare pace ed eterno riposo alla salma di Lui. E in questo giorno fu ufficiata solenne la messa per i trapassati, che si chiuse colle assoluzioni al feretro che di mezzo alla dolente folla di gente accorsa che accompagnava le meste nenie dei ministri dell'altare, s'innalzava maestoso nel vano del tempio, decorato di molti ceri che attorno vi ardevano, pensiero dei nostri quattro benemeriti uomini rappresentanti la frazione.

Possa adunque trovar accoglimento benigno presso Dio la prece innalzata a suffragio dell' illustre Re estinto anche in questo piccolo e ignorato angolo d'Italia.

Concorso Medico. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A tutto il giorno 31 gennaio 1878 resterà aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica pel servizio sanitario gratuito ai poveri di uno dei tre Circondarj interni della Città ed eventualmente anche di uno dei Circondarj esterni.

Chiunque intende aspirarvi dovrà presentare entro il detto termine regolare istanza all'Ufficio Municipale corredata dai documenti sotto indicati.

a) certificato di nascita;

b) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica e di vaccinazione;

c) certificato di moralità in data recente;

d) diplomi pell'esercizio della professione di Medico Chirurgo Ostetrico;

e) prova di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico spedale.

Resta in facoltà dell'aspirante l'aggiungere altri atti che reputasse utili ad avvalorare la sua istanza.

Ogni aspirante dovrà inoltre dichiarare se vuole essere preso in considerazione anche riguardo al Circondario esterno. In caso diverso sarà ritenuto concorrente al solo Circondario interno.

Il soldo annuo è di L. 1200 tanto per i Circondarj interni che per gli esterni. Però ai titolari di questi ultimi è assegnata la somma di L. 400 all'anno a titolo d' indennità di cavallo.

Le attribuzioni e gli obblighi incombenti ai medici condotti del Comune di Udine, sono determinati dal Regolamento pel servigio Sanitario gratuito approvato dal Consiglio Comunale in seduta del 21 settembre 1875, ed ispezionabile presso l'Ufficio Municipale.

Dalla residenza municipale, addì 9 Gennaio 1878.

Il f.f. di Sindaco

A. DI PRAMPERO

Pegli artisti della Compagnia Benini. Non per ordine di autorità, ma per la costernazione prodotta dal tristissimo avvenimento in ogni ordine di cittadini, che tolse a tutti la voglia di frequentare il teatro, la compagnia comica, che recitava con buon successo al Teatro Nazionale, si trovò costretta a interrompere le sue rappresentazioni. I venticinque individui di cui è composta si trovarono perciò in una condizione tristissima, e senza sapere a chi rivolgersi per aiuto; non al Municipio, che non ha fondi per sussidi di questo genere, non alla Congregazione di carità, la quale è ligia alla massima di non accordare soccorsi a persone estranee al Comune.

Alcuni cittadini, mossi a compassione della disgraziata compagnia, iniziarono una colletta, e dal Caffè nuovo passando al Meneghetto e al Corazza, e facendo un giro in taluni alberghi e nei negozi della piazza e del centro, in poco più d'un'ora raccolsero *209 lire*, che consegnarono tosto al capocomico e ad alcuni attori nell'ufficio del Sindaco insieme alla nota degli oblatori, ricevendo da loro i più cordiali ringraziamenti, estensibili a tutti i generosi che così spontaneamente concorsero in questa buona opera.

Furti. In Palmanova il giorno 8 andante venne arrestata la prostituta C. R. in flagranza di di furto di una quantità di commestibili in danno dell'Amministrazione Militare di colà.

— Il 9 corr. l'arma dei RR. Carabinieri di Casarsa arrestava certo F. P. per borseggio di un portafogli vuoto commesso in danno di M. A. fruttivendolo.

— La notte del 5 andante ignoti malfattori involarono dal pollaio aperto posto nel cortile dell'abitazione del contadino G. V. di Brugnera (Sacile) 10 galline arrecando un danno di L. 10.

FATTI VARII

Molte persone, che per le loro occupazioni sono trattenute tutto il giorno fuori casa, non possono curarsi quando sono affette da infreddature, bronchitidi, catarri o altre affezioni dei bronchi o dei polmoni.

Niente di più facile ora la guarigione colle *capsule di catrame di Guyot*, che sostituiscono i decotti, gli sciroppi, e le pastiglie pettorali. Basta prendere due capsule al momento di ogni pasto. La boccetta contiene 60 capsule. Questa cura così efficace non costa che alcuni centesimi al giorno e dispensa da ogni altro medicamento. Per evitare le numerose imitazioni, esigere sopra ogni boccetta la firma *Guyot*, stampata in tre colori.

Deposito in Udine nelle Farmacie FRANCESCO COMELLI e GIACOMO COMMESSATTI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Da Lione ci scrivono: « La morte del nostro Re produsse qui vivissima impressione. La colonia italiana tenne oggi completamente chiusi i propri magazzini in segno di lutto nazionale.»

— Si dice che verrà presentato un progetto alla Camera per stanziare 6 milioni onde trasformare il Pantheon in Mausoleo dei Re d'Italia. (*Unione*)

— Si assicura che il primo progetto che il Ministero presenterà alla Camera, sarà per espresso volere del Re il riordinamento della Lista Civile.

— Garibaldi, che come noto, sarà rappresentato da Menotti ai funerali ed alla seduta Reale pel giuramento, ha scritto lettere di rammarico vivissimo al Re Umberto ed a Depretis.

— Continuano a giungere truppe a Roma. Assicurasi che pel giorno dei funerali vi saranno in Roma 50,000 uomini.

— Essendo ormai deciso che Re Vittorio abbia tomba in Roma, nel Pantheon, si è ordinato in tutta urgenza una copertura in cristalli per la parte finora aperta della cupola del Pantheon.

— La Banca Romana ha sottoscritto 10,000 lire pel Monumento al Re Vittorio. Il senatore Laforet sottoscrisse per altre 10,000.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 13. Il Re ordinò un lutto di tre settimane per la morte di Vittorio. Si celebrerà a Madrid un servizio funebre.

Parigi 13. In causa della morte di Vittorio Emanuele i ricevimenti di Mac-Mahon e dei ministri furono sospesi fino al 26 corr.

Parigi 13. La Colonia italiana celebrerà il 15 corr. un servizio solenne per Vittorio Emanuele nella chiesa della Maddalena. Beyens ministro del Belgio a Parigi rappresenterà il Belgio ai funerali a Roma. E' partito iersera.

Torino 13. Una lunga lettera dell' Arcivescovo piena d' affetto, d' ammirazione e compianto, annunzia la morte di Vittorio. Dice che la sua perdita è universalmente e giustamente deplorata come una delle più spaventevoli calamità pubbliche. Invita a pregare per l'anima sua, a pregare altresì per Umberto, acciò Dio lo assista e lo copra colle sue benedizioni affinchè prenda a reggere lo Stato in guisa da promuoverne il maggior bene. Seguono istruzioni per una messa funebre in tutte le chiese.

Genova 13. L'Arcivescovo ordinò le preci in tutte le chiese a suffragio dell' anima di Vittorio Emanuele.

Madrid 13. La Regina di Portogallo è arrivata e ricevette la visita del Re e dei ministri alla legazione italiana; quindi è ripartita.

Roma 13. 2700 deputazioni s'iscrissero finora per prender parte ai funerali. Stante la grande affluenza dei forestieri i treni della ferrovia giungono in ritardo. Il Re offerse al maresciallo Canrobert alloggio al Quirinale.

Parigi 13. Quest'oggi ebbero luogo i funerali di Raspail con grande partecipazione del pubblico Luigi Blanc ed altri democratici tennero dei discorsi nel cimitero. L'ordine pubblico non fu menomamente turbato.

Pietroburgo 14. Il granduca Nicolò telegrafò il suo arrivo a Gabrova. Entusiastico fu il ricevimento da parte della popolazione. Domani egli si reca al di là del Balcano.

Pietroburgo 13 (Officiale da Odessa 11). Ieri alle 6 1[2 di sera il nemico sospese il bombardamento di Eupatoria. La caserma, l'arsenale d'artiglieria, il lazzaretto e alcune case private furono danneggiate; sette soldati rimasero feriti. I turchi tentarono invano d'impadronirsi di due bastimenti mercantili. In seguito ad alcuni colpi ben diretti dalle batterie, i monitors si allontanarono in direzione Nord-Ovest.

Tiflis 12. (Uffic.) In un combattimento davanti a Baiburt i turchi furono battuti. Dal 9 corr. Erzerum è completamente bloccata.

Gabrova 11. (Ufficiale.) I turchi sgombrarono la vallata; una colonna volante russa occupò l'11 corr. Kissurei-Selivi, l'avanguardia di Gurko conquistò Meska sulla strada di Otlukisi; le perdite sono lievi.

Costantinopoli 13. *L'Havas* annunzia: E' giunta la risposta della Russia e il consiglio dei ministri si radunò per esaminarla.

Malta 13. Il bastimento-trasporto di truppe *Jumna* con 1067 soldati inglesi, proveniente dall'India, e l'*Euphrates* con 1142 uomini colà diretti, furono qui trattenuti.

Vienna 14. La *Montagsrevue* scrive: Secondo le ultime notizie è certo che all'armistizio seguirà la pace. Si crede che le condizioni russe saranno le seguenti: Piena indipendenza della Rumenia senza promozione a reame; Piena indipendenza della Serbia con un aumento di territorio; Piena indipendenza del Montenegro con corrispondente ingrandimento territoriale, non però nella Sutorina, perchè l'Austria eleva eccezioni contro l'ingrandimento del Montenegro e della Serbia: Autonomia della Bulgaria, con governatori cristiani sotto la sovranità della Turchia, perchè l'Austria non acconsente un ingrandimento della Rumenia oltre il Danubio; finalmente cessione dei Pascialati di Batum e di Erzerum alla Russia.

La *Montagsrevue* crede che la Porta si rivolgerà nuovamente alle potenze; ma che reso infruttuoso anche questo passo accetterà le condizioni imposte dalla Russia. In quanto alla questione dei Dardanelli non ebbero luogo sinora nè scambi d'idee nè altri passi diplomatici.

Londra 12. Il punto di controversia maggiore per la conclusione della pace sarà la questione degli stretti. L'Inghilterra non acconsente all'abrogazione dell'articolo del trattato di Londra 15 maggio 1875. La Russia domanda il libero passaggio alle navi di tutte le nazioni.

Roma 14. L'Arciduca Ranieri si recò alla Cappella ardente, s'inginocchiò davanti al catafalco e vi rimase alcuni minuti pregando.

Una folla immensa continua a visitare la Cappella ardente.

Suez 13. Essendo scoppiato il cholera nell'accampamento Tur (Bin Tur), oggi ordini superiori assoggettano tutti i battelli a venti giorni di quarantena dall'ultimo caso nell' accampamento.

Roma 14. Sono decisamente smentite tutte le ritrattazioni che Vittorio Emanuele moribondo avrebbe fatte, secondo alcuni giornali clericali circa le leggi ecclesiastiche. La contessa Mirafiori è moribonda.

Vienna 14. Non c'è finora alcun indizio ufficiale circa le condizioni della pace. Credesi che l'Inghilterra, avvicinatasi al *memorandum* di Berlino, si asterrà dal prender parte alle trattative di pace. E morto il barone Mamula.

Costantinopoli 14. I Russi calano in Rumenia per quattro strade oltre i Balcani. Rustciuk è bombardata. Le truppe disponibili s'imbarcano a Burgos e si disigono a Banmauli. Muktar pascià fu nominato comandante della guardia civica.

Roma 14. Il *Popolo Romano* smentisce la notizia data dal *Times* di un compromesso conchiuso fra l'ambasciatore italiano a Costantinopoli Layard e la Porta. Non essendosi ancora pronunciato il tribunale delle prede, la questione non è ancora sciolta.

Nostro dispaccio particolare

Roma 14 gennaio.

Sono arrivati Canrobert e il Principe ereditario di Germania e furono ricevuti alla Stazione dal Principe Amedeo e dal Principe di Carignano. Affluenza enorme di forestieri. Preparasi una manifestazione gigantesca. Definitivamente stabilito l'itinerario del carro funebre, l'esequie e la tumulazione nel Pantheon. Giovedì i capi partito del Parlamento si porranno d'accordo sulle misure di circostanza da proporre e da votare.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 12 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	.—
Granoturco	»	»	14.25	»	15.30
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.
Miglio	»	»	21.—	»	.—
Avena	»	»	9.50	»	.—
Saraceno	»	»	11.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	.
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	21.—	»	—.—
» da pilare	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	.
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.05	»	9.30
Castagne	»	»	10.50	»	11.—

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine. — R. Istituto Tecnico

14 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	761.7	761.5	762.3
Umidità relativa . . .	52	40	42
Stato del Cielo . . .	q. ser.	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	5.5	1.8	5.2
Vento (direzione . . .	S. E.	E.	E.N.E.
Vento (velocità chil. .	4	4	4
Termometro centigrado	2.6	0.4	-2

Temperatura (massima 0.9 / minima -5.4)

Temperatura minima all'aperto 8.8

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 ant.	ore 7.20 ant.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 23. 2 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Distretto di Tolmezzo*

COMUNE DI COMEGLIANS

AVVISO D'ASTA

1. In relazione a Prefettizia Autorizzazione nel giorno 31 gennajo corrente alle ore 10 antim. avrà luogo in questo ufficio Municipale sotto la presidenza del Sindaco sottoscritto, o chi per esso, un asta per la vendita di n. 1800 piante costituenti il primo e secondo lotto del bosco consorziale Vizza Callina, e di n. 288 piante costituenti il terzo lotto del bosco Vizza Pradibosco il primo saldato di L. 6685.84, il secondo di L. 989.22 ed il terzo di L. 1833.94 giusta i progetti di stima esistenti in atti.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicata col R. Decreto 25 gennajo 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'onere che regolano l'appalto sono ostensibili presso l'ufficio Municipale nelle ore d'ufficio.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di L. 670 pel primo lotto, di L. 100 pel secondo e di L. 184 pel terzo lotto.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta, ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del regolamento suddetto.

Comeglians li 10 gennajo 1878.

IL SINDACO
DI PIAZZA GIOVANNI

Il Segretario
G. Castellani.

Anno XI.° — XI.° Anno.

LA DITTA

G. BELMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

annuali scelti e delle più stimate Provincie a prezzi miti.

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano, Via Lauro N° 6 e presso gli Incaricati in Provincia.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA.

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio.

Garantite dall'Analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna* — *Preferite* dai medici ed addottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della *Tosse Nervosa*, di *Raffreddore*, *Bronchiale*, *Asmatica*, *Canina* dei fanciulli, *Abbassamento di voce*, *Mal di gola*, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

Dirigere le domande con danaro e vaglia postale alla Farmacia DALLACHIARA in Verona

Deposito in *Udine*, da Commessati e Fabris — *Pordenone*, Roviglio — *Cividale*, Tonini — *Palmanova* Marni — *Tricesimo* Carnelutti.

OLIO PURO MEDICINALE BIANCO

DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e buona qualità di **Olio di Merluzzo**, preparato con fegati scelti e freschi in Terranova d'America, trovasi a Trieste, unicamente alla FARMACIA SERRAVALLO.

AVVERTIMENTO. Il commercio offre quest'anno, in conseguenza della scarsissima pesca di Merluzzo (20 e più milioni di meno dell'anno passato) sulle coste della Norvegia e di Terranova d'America, un Olio in apparenza uguale al medicinale di merluzzo, ma preparato invece e scolorato dal comune olio di pesce o da un miscuglio di olii di pesce di varia natura (**foche**) il quale **non ha il carattere nè contiene pur uno dei principali medicinali attivi del vero Olio di fegato di Merluzzo medicinale**, e che va dunque rifiutato assolutamente, perchè **dannosissimo alla salute.**

A tutela di chi ha bisogno di questa preziosa sostanza medicinale, espongo un metodo semplice e pratico, mediante il quale si arriva a conoscere questa vergognosa frode e distinguere l'Olio vero di merluzzo medicinale, dall'altro, con lo stesso titolo, adulterato.

Si versino alcune gocce dell'Olio supposto falsificato, sul fondo di un piatto bianco, o sopra una piastrella di porcellana, e si aggiunga loro una goccia di *Acido nitrico puro concentrato* Se l'Olio sia stato ottenuto da fegati di merluzzo sia puro, si scorge **immediatamente** dopo il contatto con l'acido, **un'aureola rosea**, che si mantiene inalterata per qualche minuto, e poi, a poco, a poco, si scolora assumendo una tinta giallo d'arancio. Se l'Olio sia adulterato, **l aureola rosea non si manifesta**, ed esso prende, invece, un po' alla volta, una tinta che dal giallo pallido passa al bruno.

NOTA. I Signori medici e persone ch'ebbero sempre fiducia nell'eccellenza del vero **Olio di Fegato di Merluzzo Serravallo**, sono prevenute che, da parecchi anni, la sottoscritta Ditta, non ha fatto alcuna spedizione dall'anzidetto Olio, alla **Farmacia Angelo Fabris** di Udine.

J. SERRAVALLO.

DEPOSITARI: **Udine**, Filippuzzi, Commessatti e Alessi

LE CONSEGUENZE

DEI MALI SIFILITICI

Si guariscono *radicalmente, con sicurezza ed in breve tratto di tempo*, senza dannose influenze sul fisico e sotto garanzia di un buon successo: le malattie trascurate, o cure sbagliate, degli *scoli cronici o inveterati*, delle *espulsioni cutanee*, mali sifilitici di gola e di bocca, come pure le debolezze virili, le impotenze in seguito di abitudini segrete, sofferenze nella vescica, ecc

Si prega dell'indicazione *della durata del male*, e tosto seguirà la spedizione dei preparati richiesti dal caso.

Lettere preghiamo dirigere al seguente indirizzo:

SIEGMUND PRESCH
specialista di Germania
Milano, Via S. Antonio, N. 4.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa,

che anche per l'allevamento 1878 tiene una scieltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

SEME BACHI

vendibile presso la Ditta

GIOVANNI PINZANI

di

MORTEGLIANO

in *Cartoni Originarii annuali Giapponesi* di distinte case importatrici, nonchè poca sgranata confezionata a vero sistema cellulare di qualità gialla nostrana, e verde di X.ª riproduzione del R. Istituto Bacologico di Vittorio.

Il tutto a prezzi variati e moderati; e per le qualità superiori garantisce anco il seme immune da malattie assoggettandosi all'Esame Microscopico.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, èanche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo*

Num 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, — Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto meteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1[4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1[2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1[2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris — **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, farm.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

LE TANTO RINOMATE

(DA NON CONFONDERSI COLLE NUMEROSE IMITAZIONI, MOLTE VOLTE DANNOSE)

Sono Utilissime

nelle *tossi ostinate secche e catarose*, *tosse asinina*, *grippe*, *bronchite*, *tisi polmonare incipiente*, *nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose*. Ogni Pastiglia contiene 1[2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola Lire **1.50.**

NB. Ad impedire le falsificazioni le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali a A. MANZONI e C. — Rifiutare le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 16 Milano.

Vendita in Udine nelle Farmacie *Filipuzzi*, *Comelli*, *Fabris*, *Commessati*, *De Marco* e *Bosero*.

AVVISO

Il sottoscritto riceve commissioni di **Calce-viva**, prodotto delle proprie fornaci a fuoco permanente di Polazzo. Questa calce bene **SPENTA** si presta per qualunque lavoro, orrispondendo per quintali **4.00** un metro cubo di calce spenta (misurato asciutta). Questa calce inoltre senza perdere nulla dei suoi pregi porta oltre il venti per cento di sabbia in più di ogni altra.

Il prezzo franco alla stazione ferroviaria di Udine è di L. **2.50** per quintale (100 chilogrammi).

Le ordinazioni vengono evase con tutta sollecitudine.

Fuori porta Aquileja casa Manzoni tiene un deposito di detta Calce-viva a comodo dei consumatori a L. **2.70** al quintale.

Nella stessa località si vende carbone Cok per uso d'officine ed altro a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni di Cok per vagoni completi e per ogni destinazione a prezzo da convenirsi.

Della stessa Calce-viva e Cok si vende in Casarsa presso i Signori Fratelli Zamparo, ove vengono accettate anche commission.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci